

CORSI DI STORIA DELL'ARCHITETTURA
CORSI DI STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

Docenti: Prof. Arch. Francesco Moschini, Prof. Arch. Gian Paolo Consoli, Dott. Arch. Arturo Cucciolla
Collaboratori al corso: Dott. Arch. Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

incontro con

GIORGIO ORTOLANI

ROMA ANNI TRENTA, L'EREDITÀ IMPERIALE

coordinamento di Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

BARI, MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2006 ore 16.00 – POLITECNICO DI BARI - FACOLTÀ DI INGEGNERIA, AULA N

Proseguono come consuetudine al Politecnico di Bari i contributi "esterni" ai corsi di corsi di Storia dell'Architettura ed ai corsi di Storia dell'Arte Contemporanea per le facoltà di Architettura e di Ingegneria con l'intervento di **Giorgio Ortolani**.

Dalle origini della civiltà, l'arte di lavorare la pietra suggerisce l'idea di stabilità nel tempo, legata all'impegno fisico, l'intelligenza tecnologica e, soprattutto, alla volontà di memoria del committente. Anche la millenaria tradizione delle cave di Carrara, conosciute già dagli Etruschi, ebbe i momenti di maggior fortuna con l'impero di Augusto e, non a caso, nella Roma di Mussolini che, soprattutto nell'Esposizione Universale del 1942, voleva proporre l'immagine del genio italico come fulcro della cultura occidentale.

Il marmo di Carrara ritrovò quindi "alla grande" la via di Roma soprattutto nei progetti degli anni '30 del Novecento. Emblematica è la realizzazione dei monumentali impianti sportivi del Foro Mussolini, oggi Foro Italico che, come il quartiere dell'E 42 (poi Esposizione Universale di Roma), ritrovò la sua importanza solo nelle Olimpiadi del 1960. Il Foro Mussolini fu realizzato nel 1928- 1932 su un'ansa del Tevere, la cui quota originaria rimane al centro dello Stadio dei Marmi, realizzato con blocchi donati da diverse cave apuane e con sessanta statue donate da altrettante città d'Italia. Il progetto fu diretto da Enrico Del Debbio, nato a Carrara dove era stato direttore dell'Accademia d'arte e poi primo preside della Facoltà di Architettura a Roma; chiamato da Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, anche lui di Carrara e figlio di cavatori.

Nella tribuna d'onore la lavorazione dei blocchi di marmo accostati alla fascia a meandro richiama direttamente i resti del Foro di Augusto, accostato idealmente al nuovo foro in una medaglia del 1937. I richiami all'antica grandezza si materializzarono nell'obelisco di 300 tonnellate, tagliato nella cava "Carbonera" di Cirillo Figaia, suocero di Ricci, e inaugurato nel marzo 1933 su progetto Costantino Costantini. Dal 1936 al 1941 i lavori del Foro furono portati avanti sotto la direzione di Luigi Moretti, più vicino all'architettura razionale ma con l'elegante citazione "archeologica" del Piazzale dell'Impero, tra il monolite di Carrara e la fontana della Sfera, che ricordava l'antico "Piazzale delle Corporazioni" ad Ostia. Su modelli antichi, diversamente interpretati dai vari artisti, i nuovi mosaici illustravano le diverse attività sportive (Angelo Canevari e Gino Severini), la fondazione dell'Impero e le imprese artistiche contemporanee (Giulio Rosso). Richiami ancor più precisi all'antico presentano quelli verso l'obelisco, con le planimetrie dell'ansa del Tevere dove sorse Roma e quella del nuovo Foro (Achille Capizzano).

Giorgio Ortolani insegna Storia dell'architettura alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari. È stato allievo architetto presso la Scuola Archeologica Italiana ad Atene e ha collaborato con missioni archeologiche a Creta, a Sabratha in Libia e a Madaba in Giordania.